

MODULO 2

LA STORIA ED I SUOI STRUMENTI

a) GLI STRUMENTI PER LO STUDIO DELLA STORIA

1) LE FONTI DELLA STORIA.

La storia si può scrivere solo attraverso le testimonianze del passato. Senza testimonianze, dirette o indirette che siano, non si fa storia, si fa solo leggenda, la quale può anche essere vera, ma non può assurgere alla dignità di storia perchè le manca un attributo fondamentale: la veridicità.

Nella storia di Roma antica, per esempio, la leggenda della fondazione di Roma non può essere accettata come storia perchè a tutt'oggi non è stata provata la veridicità del racconto. Ma questo non esclude che questa veridicità venga provata nel futuro, come è avvenuto per un'altra grande leggenda del passato: la guerra di Troia, cantata da Omero. Solo da poco tempo si è potuto dimostrare la reale esistenza di Troia e, quindi, la leggenda è diventata storia (fig. 4, Scavi di Troia).

2) FONTI DIRETTE, FONTI INDIRETTE

Le fonti possono essere dirette o indirette e possono assumere la forma di un documento scritto, di un reperto archeologico, di una testimonianza orale, di un'immagine, ecc.

La fonte diretta è quella che ci parla direttamente del passato attraverso i documenti originali che sono pervenuti sino a noi.

La fonte indiretta è quella che ci parla indirettamente del passato attraverso la testimonianza di un intermediario che ha avuto accesso diretto alle fonti.

La prima, la fonte diretta, è più sicura in quanto lo storico si deve affidare solo alla sua capacità di leggere e criticare la fonte, dopo averne accertata l'autenticità. La seconda, quella indiretta, richiede, invece, un'ulteriore verifica: quella sulla credibilità dell'informatore.

3) IL DOCUMENTO SCRITTO

Il documento scritto è nato circa 5000 anni fa in Mesopotamia e nell'antico Egitto. E con esso è nata la storia. Tutto quello che viene prima appartiene alla preistoria. Furono le necessità di una civiltà urbana complessa, mai conosciuta prima, che spinsero l'uomo ad inventare la scrittura.

I primi documenti scritti furono delle tavolette di argilla (Mesopotamia) (fig. 5, tavoletta d'argilla con la scrittura pittografica risalente al IV millennio a.C.) o dei rotoli di papiro (Egitto) (fig. 6, Scrittura geroglifica su papiro) dove gli scriba annotavano, con una scrittura cuneiforme (Mesopotamia) o geroglifica (antico Egitto), le gesta del loro sovrano e tenevano i conti dello stato.

Il documento scritto moderno, tanto per fare qualche esempio, può assumere la forma di un verbale, di un diario, di un registro, di un articolo di giornale, di un decreto o di un proclama governativo, di libro, di filmato, ecc. (fig. 7, Documenti citati, da trovare).

4) IL REPERTO ARCHEOLOGICO

L'uomo ha potuto scrivere la "storia" della sua preistoria servendosi, non di documenti scritti che non esistono, ma l'ha scritta, in largo modo credibile

e veritiera, servendosi delle testimonianze non scritte che i suoi progenitori hanno lasciato nel loro passaggio sulla terra.

Queste testimonianze non scritte sono gli oggetti di cui l'uomo si è servito durante la sua esistenza o i resti fossili di se stesso, degli animali e delle piante. Questi oggetti fossili costituiscono i reperti archeologici o testimonianze non scritte del passato. (fig. 8, Mandibola fossile di un nostro antenato) (fig. 9, Resti fossili di un pterosauro, un rettile volante esistito sulla terra circa 135 milioni di anni fa) (fig. 10, Foglia di felce fossilizzata).

Lo storico ha scritto la storia dell'uomo primitivo attraverso lo studio dei resti fossili (per cui è stato in grado di dire quale grado di umanizzazione avesse raggiunto) o attraverso gli oggetti che egli ha disseminato dappertutto (per cui è stato in grado di dire quale stadio di civiltà avesse raggiunto).

Una tomba, un monumento, una pietra spezzata, ecc., non sono segni muti per l'archeologo, ma sono segni in cui sono racchiuse le conoscenze, i sentimenti e le abilità dell'uomo che li ha prodotti.

Tuttavia, ci sono alcuni oggetti il cui significato ancora sfugge agli studiosi, come, per esempio, il monumento megalitico di Stonehenge, di cui parleremo più avanti (fig. 11, I dolmen megalitici di Stonehenge, nell'Inghilterra meridionale. La sua forma circolare ha fatto pensare ad un orologio solare per determinare le stagioni per i lavori agricoli).

5) LA TESTIMONIANZA ORALE

Solo da poco si è accettata l'idea che la storia può essere ricostruita anche attraverso la testimonianza orale. Erodoto (fig. 12, Ritratto di Erodoto), il padre della storia, affermava, nel V secolo a.C., che la storia si può scrivere solo in due modi: o essendo presenti sulla scena degli avvenimenti o attraverso la testimonianza orale di chi vi era. Ma, nei tempi moderni, la testimonianza orale è stata completamente svalutata a favore del documento scritto.

ERODOTO Vissuto dal 484 al 406 a.C. Ha scritto la storia antica del grande ed epocale conflitto tra la Grecia classica e la Persia, quando l'Occidente e l'Oriente si affrontarono e determinarono il corso successivo della storia del mondo. Per essere fedele alla sua concezione dello storico, Erodoto viaggiò a lungo alla ricerca di testimonianze.	
---	--

Solo di recente si è preso coscienza che la testimonianza orale è un fattore molto importante nella ricostruzione della storia. E per due motivi.

Primo, non sempre i documenti dicono tutto; ci sono delle cose che possono essere chiarite meglio oralmente da un testimone diretto. E questa testimonianza può assumere la forma di intervista, inchiesta, ecc.

Secondo, non sempre è possibile reperire dei documenti scritti, specialmente in quelle nazioni del

passato o del presente, che erano e sono scarsamente alfabetizzate (pensa ai Paesi ex coloniali del terzo mondo, che solo di recente si sono affacciati alla storia come nazioni libere ed indipendenti). In questo caso, quella che viene chiamata la tradizione orale assume un valore preponderante.

6) LE FONTI VISIVE

Le immagini sono la prima forma di linguaggio che i nostri progenitori cavernicoli hanno usato. L'uomo primitivo ha sempre sentito l'esigenza di raffigurare, sulle pareti delle caverne che abitava, o sulla roccia, scene della sua vita quotidiana (fig. 13, Una scena di caccia; raffigurazione rupestre).

Da queste immagini si possono ricavare tutta una serie di informazioni che ci permettono di apprendere molto della loro storia: se usavano il fuoco, se praticavano riti magici, se seppellivano i morti, ecc. (fig. 14, Incisioni rupestre della civiltà dei camuni in Italia).

Da un'immagine dipinta su un vaso possiamo conoscere quali erano i costumi (fig. 15, Vaso di terracotta miceneo del XIII secolo a.C. in cui sono raffigurati guerrieri Achei). Da un sarcofago scolpito possiamo fare la stessa cosa (fig. 16, Sarcofago etrusco travato a Cerveteri. Nota l'atteggiamento affettuoso e disteso degli sposi; Museo del Louvre, Parigi).

Anche da una fotografia, un'immagine moderna, possiamo ricavare tante informazioni su l'epoca o il periodo in cui fu scattata: la moda dell'epoca, i costumi ed i rapporti tra i due sessi, ecc. (fig. 17, Fotografia d'epoca: da trovare). Un documentario cinematografico, girato durante gli avvenimenti del maggio 1968, per esempio, ci dice molto di più di un qualsiasi documento scritto su quell'avvenimento studentesco di piazza, che abbattè il concetto di autoritarismo all'interno della società europea e non (fig. 18, Fotogrammi del maggio 68: da trovare).

7) IL RADIOCARBONIO 14

Scrivere la storia dell'uomo attraverso i reperti archeologici è un'impresa che presenta tutta una serie di difficoltà. Una di queste è la datazione assoluta del reperto.

Se i reperti non si datassero, più o meno precisamente, la scrittura della storia diventerebbe arbitraria perchè non si potrebbe stabilire un prima e un dopo nella successione del tempo e ogni reperto potrebbe essere contrabbandato come il più antico o potrebbe essere collocato nella successione che più fa comodo, come qualche volta si è fatto.

Il metodo del radiocarbonio 14 elimina questa confusione e stabilisce, più o meno precisamente, l'epoca di riferimento del reperto. Attento, però: stabilisce l'epoca, non la data. Tanta precisione sarebbe impossibile.

Il radiocarbonio 14 è presente in tutti gli organismi viventi ed esso incomincia a decadere dal momento della morte dell'organismo. Misurando il grado di decadimento si può arrivare all'epoca in cui l'organismo è vissuto. Ma il radiocarbonio non riesce ad andare oltre i cinquantamila anni. Per reperti più antichi si usa il metodo del potassio-argo, una sostanza radioattiva che decade molto più lentamente del radiocarbonio.

8) IL CONCETTO DI TEMPO

Il tempo è nato insieme all'universo. Dove c'è un inizio c'è anche una fine. Quello che c'è tra questi due punti (inizio e fine) noi l'abbiamo chiamato tempo: il lento scorrere della cose. Quando cesserà di esistere il nostro sistema solare, cesserà di esistere anche il tempo, almeno per noi, ma non per altri eventuali sistemi solari.

Anassimandro, un filosofo greco del VI secolo a.C., in una sua brillante intuizione, disse che il tempo per l'universo non ha fine perchè esso nasce, muore e rinasce senza fine. E sembra che questa sia la verità scientifica dell'esistenza dell'universo.

Il tempo si misura in anni, mesi, settimane e giorni. L'anno non è una misura arbitraria stabilita dall'uomo. Esso è una misura astronomica ricavata dall'attenta osservazione delle stelle. L'anno astronomico è il tempo occorrente affinchè la terra compia un giro completo intorno al sole e si trovi nell'esatta posizione iniziale (sistema solare).

Questo tempo è stato misurato in 365 giorni e sei ore. Per questo motivo, ogni quattro anni si ha un anno bisestile di 366 giorni. Il mese è la dodicesima parte dell'anno. La settimana, la quarta parte del mese, e il giorno, di 24 ore, rappresenta il tempo occorrente affinché la terra faccia un giro su se stessa.

9) LA MISURAZIONE DEL TEMPO

La misurazione del tempo è stata la prima preoccupazione dell'uomo civile. Dal tempo, infatti, dipendeva tutta la sua vita sociale: il tempo della semina e il tempo del raccolto; il tempo delle inondazioni e il tempo delle piogge. Egli aveva bisogno di conoscere quando questi eventi si sarebbero verificati per meglio programmare le sue attività.

Per sua comodità, l'uomo ha diviso il tempo in:

passato	(il tempo che non c'è più),
presente	(quello che c'è attualmente) e
futuro	(quello che ci sarà).

Per stabilire il prima e il dopo di ogni cosa, e dare un ordine alle cose (per questo parliamo di ordine cronologico o ordine di tempo), abbiamo stabilito dei sistemi di datazione che prendono, come data di inizio, un evento memorabile.

Le civiltà dell'Antico Oriente (Mesopotamia), le prime che apparvero nella storia, non avevano ancora maturato un sistema di datazione assoluto. La loro datazione iniziava e terminava con ogni singolo re. Il loro tempo cronologico, perciò, dobbiamo desumerlo dalla lista dei re che ci hanno tramandato.

10) LA CRONOLOGIA

L'idea di una cronologia (dal greco chrònos = tempo) nacque in Grecia nel V secolo a.C. In questo secolo. Ippia, uno dei primi tiranni di Atene, fissò la data di inizio della cronologia greca alla prima edizione dei Giochi Olimpici, avvenuta nel 776 a.C.

L'inizio della cronologia ebraica fu fissata al 3760 a. C., quando, secondo la bibbia, è stato creato il mondo e l'universo.

I Romani la fissarono al 753 a.C., quando fu fondata Roma. I Mussulmani scelsero il 662 d.C., quando Maometto, il loro profeta, dalla Mecca fuggì a Medina (Egira).

Il mondo cristiano, infine, lo ha fissato alla data di nascita di Gesù Cristo. Il sistema di datazione più diffuso nel mondo moderno è quello cristiano. In base a questo sistema, la storia dell'uomo è divisa in due tronconi: quello avanti Cristo, che, di solito, si scrive a.C., e quello dopo Cristo, abbreviato in d.C., ma che si può anche scrivere A.D. (in latino anno Domine = l'anno del Signore). Un'idea più chiara, l'avrai esaminando l'asse del tempo qui riportato:

nascita di Cristo
-----100 a.C.-----0-----100 d.C.-----

11) IL CONCETTO DI SPAZIO

Lo spazio è un elemento fondamentale nella storia dell'uomo. Le grandi migrazioni di popoli, di cui si parla nell'antichità, furono quasi sempre determinate dalla ricerca di nuovi spazi. Spazi per fronte al problema della sovrappopolazione (pensa alle colonie della Magna Grecia nell'Italia meridionale). Spazi più fertili per far fronte all'impoverimento del suolo. Spazi vitali alla sopravvivenza del proprio popolo (pensa alla pressione dei popoli nomadi che da est si spostavano verso ovest).

La politica dello spazio vitale è stata sempre accompagnata da guerre e distruzioni. Lo è stata nell'antichità (pensa alle invasioni barbariche del V secolo d.C. in tutta l'Europa) e lo è stata nell'epoca moderna (pensa alla seconda guerra mondiale, che ebbe inizio perché la Germania nazista di Adolf Hitler rivendicava uno spazio vitale al di là dei suoi confini).

Lo spazio come ambiente, con il suo sistema ecologico, è una realtà che interagisce con l'uomo e contribuisce a formare il suo carattere, la sua psicologia e, molto spesso, a determinarne la storia. Un ambiente aspro, duro, difficile, contro cui l'uomo deve ingaggiare un'eterna lotta per modificarlo a proprio vantaggio, contribuisce a creare un ben determinata tipo di uomo. Come contribuisce a creare un altro ben determinato tipo di uomo un ambiente temperato e piacevole, dove la natura è prodiga di frutti.

b) LE SCIENZE DI CUI CI SI SERVE PER SCRIVERE LA STORIA

Lo storico, per scrivere la sua ricostruzione del passato, molto spesso è costretto ad utilizzare scienze di cui non è specialista. Queste scienze hanno una propria autonomia ed un proprio valore, ma il loro campo di indagine è limitato. Mentre lo storico è interessato alla ricostruzione del passato nella sua globalità, queste scienze sono interessate solo a degli aspetti specifici.

1) LA GEOLOGIA

La geologia, per esempio, non è interessata alle azioni dell'uomo o alla sua storia. E' interessata solo alla ricostruzione del passato del pianeta in cui viviamo: da quando era una palla incandescente che ruotava nel vuoto cosmico alla sua condizione attuale (fig. 19, il nucleo della Terra ancora rovente), alle forze che lo governano, alla sua struttura interna ed esterna, ecc.

-----+
L'EFFETTO SERRA
Il clima è condizionato dalla temperatura. La Terra riceve il suo calore dal sole, ma non lo trattiene tutto. Ne restituisce una parte nell'atmosfera, se le condizioni sono ottimali, e questo evita un surriscaldamento della Terra, che potrebbe essere micidiale per la vita dell'uomo. Da qualche decennio l'uomo produce e libera nell'atmosfera una quantità enorme di anidride carbonica, che funziona come una coperta che intrappola tutto il calore proveniente dal sole proprio come avviene nelle serre)

Strettamente associata alla geologia è la climatologia. Una scienza recentissima, che studia il clima sul pianeta, dal suo antico passato, quando il freddo era così diffuso da parlare di periodi glaciali, a quando divenne più mite (periodi interglaciali), giù fino ai giorni nostri, in cui il clima è diventato tanto imprevedibile da parlare di effetto serra e dibuco dell'ozono (la fascia atmosferica protettiva della crosta terrestre).

2) L'ARCHEOLOGIA

L'archeologia è la scienza che riporta alla luce e studia i resti sepolti del passato. Sia che si tratti di resti dell'uomo stesso o di altri esseri viventi (animali, piante, ecc.), sia che si tratti dei manufatti dell'antichità storica e preistorica (fig. 20, Archeologi e paleontologi mentre pazientemente recuperano i resti del passato).

All'archeologia dobbiamo la ricostruzione di larga parte della storia di ogni forma di vita esistita sulla terra.

Nel passato, quando non era ancora una scienza, l'archeologia era praticata da dilettanti che per avventura si imbattevano in qualche reperto fossile. Oggigiorno l'archeologo, quando inizia gli scavi, ha già svolto un nutrito lavoro preparatorio. Ha individuato (attraverso indizi lasciati dagli autori classici o attraverso proprie congetture o anche ricorrendo alla fotografia

aerea, ai rilevamenti elettromagnetici, alla sonda fotografica, ecc.) il luogo dello scavo. Ha stabilito le tecniche che intende usare ed ha approntato tutti gli strumenti necessari. Ma, soprattutto, ha trovato i finanziamenti.

3) LA PALEONTOLOGIA

Se l'archeologia ha una competenza piuttosto generale, la paleontologia è la scienza che studia specificatamente i resti delle forme viventi (animali e piante). Questa scienza ha elaborato delle tecniche così sofisticate per cui è stata in grado di ricostruire molto fedelmente le condizioni di vita dell'uomo preistorico e del suo habitat (ambiente), grazie ai resti coevi (dello stesso periodo) di piante, animali ed altri resti. Nelle loro datazioni, queste scienze fanno ricorso, per lo più, al metodo del radiocarbonio 14.

4) L'ANTROPOLOGIA

L'antropologia si occupa dello studio dei resti dell'uomo per classificarli, catalogarli e stabilire a quali tipi umani essi si riferiscono.

5) LA BOTANICA

La botanica si interessa del reperto archeologico vegetale: foglie, semi, polline, ecc., per stabilire a quale epoca essi si riferiscono e fissarne la loro evoluzione nella storia del nostro pianeta.

6) LA PALEOGRAFIA

Se il reperto archeologico è una scrittura, la sua decifrazione è affidata alla paleografia, che è, appunto, la scienza che si occupa della scrittura antica. La paleografia è riuscita a decifrare parecchie lingue morte, dandoci notizie preziose sulla civiltà a cui si riferivano. Ma molte scritture restano ancora da decifrare.

7) LA NUMISMATICA

Se, invece, un reperto è una moneta, la scienza che è in grado di darci tutte le informazioni che essa contiene è la numismatica. Questa scienza è in grado di dirci tutto, o quasi, sulle attività economiche ed i rapporti commerciali tra gli stati nell'antichità.

8) LA GLOTTOLOGIA

Se la paleografia è la scienza che si limita a decifrare le scritture che ci hanno lasciato le civiltà dell'antichità, la glottologia è la scienza che studia le lingue di quelle civiltà.

LE COSE DA RICORDARE

- 1) L'uomo ha imparato a scrivere la storia della sua preistoria utilizzando tutte le tracce che le forme viventi e non viventi hanno lasciato durante la loro esistenza sulla terra.
- 2) La storia è basata sulle fonti che la rendono vera e credibile;
- 3) Le fonti possono essere dirette e/o indirette
- 4) Le fonti sono soggette alla interpretazione dello storico;
- 5) Della fonte è possibile fare diverse tipi di lettura;
- 6) Della fonte, per essere credibile, bisogna accertarne origine e provenienza;
- 7) La prima fonte scritta (documento) risale a 5000 anni fa;
- 8) Il reperto archeologico è la fonte primaria per la scrittura della preistoria;

- 9) Per collocare il reperto nel tempo si usa il metodo del radio carbonio 14
- 10) Il tempo è la misura della durata dell'esistenza dell'uomo e delle cose;
- 11) Per scrivere la storia, lo storico trova i suoi strumenti nelle altre scienze.